

Referendum elettorali, in Cassazione centinaia di scatoloni  
 Domani il Corel discute la strategia per le «politiche»  
 Convergenza tra Segni e Pds su un patto tra candidati  
 Barbera: «Una lobby democratica nel nuovo Parlamento»

# Un milione e mezzo di firme «Una rivoluzione incruenta»

Una valanga di firme - quasi un milione e mezzo - consegnate ieri alla Cassazione conclude la prima fase della campagna per i referendum elettorali. Ora la discussione si accende sulla scadenza delle elezioni politiche. Mario Segni e gli esponenti del Pds sembrano convergere sulla proposta di un patto tra candidati referendari. «Una lobby democratica», la definisce Augusto Barbera.

FABIO INWINKL

ROMA. Adesso, dopo la consegna di 1.370.000 firme alla Cassazione, il comitato promotore del referendum sulle leggi elettorali del Senato e dei Comuni non va in vacanza. Domani si ritrovano già - esponenti dc, pds, pri, pli, radicali, aclisti - e sarà una discussione «mirata» alla scadenza ormai imminente delle elezioni politiche. Pietro Scoppola ha preparato un «manifesto programmatico» per vincolare i candidati che si riconoscono negli obiettivi del fronte referendario ad una campagna comune: nel prossimo Parlamento, per realizzare le riforme elettorali. Una «lobby democratica», la definisce Augusto Barbera, rappresentante del Pds nella



Mario Segni e, sotto, il gruppo dei promotori dei referendum, ieri, durante la consegna delle firme

presidenza del Corel, ricordando che Occhetto ha già assicurato che gli eletti «referendari» della Quercia saranno liberati dalla disciplina di gruppo sulle materie istituzionali. Insomma, si potrebbe arrivare, alle Camere, ad un intergruppo, che riproponga la trasversalità dell'iniziativa condotta in questi anni contro l'immobilismo del Palazzo. E si propone un comitato di garanti che vigili sull'impegno e sulla «lealtà» dei comportamenti.

È un'evoluzione di quel patto che Mario Segni aveva opposto all'ipotesi di candidature comuni al Senato, da ultimo rilanciata da Massimo Severo Giannini. «Non un partito, ma un'aggregazione di esponenti

prossimo segretario della Dc (un auspicio formulato nelle stesse ore da Bartolo Ciccardini, deputato dello scudocrociato, ndr) o il fiore all'occhiello sassarese di Forlani e Andreotti». Un altro radicale, Peppino Calderisi, appreso che il presidente del Corel ha perso una scommessa - in palio una cravatta di Hermes - sul numero finale delle firme, si dice pronto a scommettere cento, di cravatte, sul fatto che il patto si rivelerà non credibile come alternativa alla partitocrazia.

«La nostra è una rivoluzione bianca, incruenta». È ancora Segni a parlare, disponibile alle domande dei giornalisti, salvo quelle su Gladio e Cossiga (tra i dc presenti si nota peraltro Giuseppe Zamberletti, uno dei parlamentari più vicini all'inquilino del Quirinale). A chi gli chiede degli ostacoli che frapperanno la Dc all'ulteriore percorso dei referendum, ribatte: «E dal Psi no? I socialisti hanno sempre sparato a palle infuocate contro la nostra iniziativa. I nemici non mancano e sono agguerriti. E il momento più delicato sarà il giudizio

Le Acli e l'unità dei cattolici  
 Bianchi: «Noi non daremo indicazioni di voto, con la Dc solo affinità»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il movimento cattolico ha sempre privilegiato il terreno del sociale, ma nel momento in cui cresce l'attenzione per la politica è inevitabile che «l'affinità» sia verso la Dc, proprio per i suoi programmi che pongono al centro le questioni della famiglia e della scuola. Giovanni Bianchi, recentemente riconfermato alla guida dei 600 mila aclisti, ha tenuto ieri, assieme al suo vice Aldo De Mello, una conferenza stampa. Un incontro un po' anomalo perché incentrato soprattutto sulle domande che nell'ultimo mese, dalla conclusione del diciottesimo congresso dell'associazione, sono state poste dalla stampa. Ed è stato inevitabile affrontare il tema dell'unità dei cattolici, anche perché solo ventiquattro ore prima il presidente della Cei, monsignor Ruini ne aveva riconfermato il concetto.

Così Bianchi ha sottolineato che in un momento di frammentazione politica le Acli non daranno precise indicazioni di voto. Sono lontani i tempi del collaterale, ma ha detto: «Ma ha ribadito che i credenti devono stare nella politica con certi valori». E la Rete? - gli è stato chiesto. Per le Acli il movimento di Leoluca Orlando è sullo stesso piano degli altri partiti. De Mello aggiunge che le Acli non potranno suggerire di votare per un movimento privo di programma. Bianchi - che non concorderà per un seggio in Parlamento, mentre De Mello non esclude una propria candidatura - ha comunque aggiunto che sono prestate candidature acliste in diversi partiti.

Inevitabile parlare anche del '48 visto da Cossiga, ex aclista. Bianchi ha ricordato la scelta di sempre delle Acli di stare a sinistra, sin dal primissimo dopoguerra. I diseredati, gli operai erano gli interlocutori dell'associazione, che partecipò anche all'occupazione delle terre. E ha anche ricordato che lo scontro, in quegli anni cru-

## Riunione pds per la campagna elettorale: previste manifestazioni nelle città delle stragi Botteghe Oscure si prepara alle elezioni «Ci sono 10 buone ragioni per votarci»

Un partito che difenderà le ragioni dei lavoratori, colpiti dalla crisi industriale, che sarà baluardo democratico verso ogni rischio autoritario, che si batterà per le riforme. L'identità del Pds, alla vigilia del voto più importante per la Repubblica, messa a fuoco alle Botteghe Oscure in una riunione con Veltroni. Occhetto: «Sarebbe un fatto storico se il nuovo partito fosse il primo della sinistra».

La miglior risposta ai rischi di involuzioni autoritarie. Il Pds, ha annunciato Veltroni, non si stancherà di chiedere luce su tutti i «misteri» della Repubblica, e organizzerà manifestazioni in tutte le città colpite dallo stragismo e dai delitti politico-mafiosi; 3) il voto al Pds è il più utile per rompere i voti contro le riforme. È l'unico grande partito popolare che ha gettato il suo peso determinante nella battaglia referendaria, e che in Parlamento sosterrà un progetto di riforme organiche: da nuovi meccanismi elettorali per favorire l'alternanza, all'elezione diretta dei sindaci, alla riduzione dei parlamentari; 4) è un voto contro la vecchia politica, che premia chi ha avuto il coraggio di una «autoriforma» davvero radicale, e che vuole un «cambio» dell'intera classe dirigente italiana; 5) è contro il patto tra Dc e Psi; patto per una «governabilità» già priva di ogni credibilità di fronte all'attuale crisi del paese, e espressione della subalternità di un partito socialista che, dopo 12 anni di governo pentapartito non è in grado di presentare un bilancio di vere riforme; 6) visto che Craxi si è già legato al patto con Forlani e Andreotti, il voto al Pds sostiene l'unico partito

ROMA. Secondo il direttore del Popolo Sandro Fontana ci sarebbero tre buone ragioni per votare dc: perché serve a garantire il governo del Paese in un momento difficile della nostra storia; (ma Andreotti non vuole andarsene in anticipo), perché «difende e promuove le istituzioni democratiche nell'interesse di tutti» (ma non sta spartendosi col Psi i vertici dello Stato, mentre subisce impotente le picconate antistituzionali dell'ex dc Cossiga?); perché «risponde alle esigenze di riforma della politica invocata dalla società» (ma non fu Andreotti a porre la fiducia contro le ipotesi di riforma elettorale avanzate in Parlamento? Non è nato da lì il movimento referendario?). Walter Veltroni invece di ragioni per votare il Pds ne avanza

dieci. Le ha illustrate in una riunione convocata alle Botteghe Oscure - erano presenti segretari provinciali e regionali, Occhetto e l'intero «stato maggiore» della Quercia - che di fatto ha dato il «la» all'avvio della campagna elettorale.

Ecco il «decalogo» proposto da Veltroni: 1) la prima emergenza è una crisi economica drammatica: un Pds più debole rischia di pagare i deboli, mentre un'opposizione di sinistra forte in Parlamento può tutelare gli interessi dei lavoratori (meglio di altre forze che pure si presentano all'opposizione come il Pri o la Rete); 2) la seconda emergenza è democratica e istituzionale: il voto al Pds - l'unico grande partito democratico che ha avuto il coraggio di chiedere la messa in stato d'accusa di Cossiga - è

Al'alba del 14 gennaio si è spento lo spirito libero di...

**GIOVANNI ROSSI**  
 di anni 71

La moglie Renza Monan, con infinito dolore, lo annuncia a chi gli ha voluto bene e lo ha amato. È stato il primo partito della sinistra. Le prossime elezioni - è stato detto - sono decisive per la storia della Repubblica, le difficoltà per il Pds sono molte ma esistono anche potenzialità. Si allarga infatti l'area dell'opposizione, e si calcola che molto vasta - forse il 50% dell'intero elettorato - sia la platea degli «indocili». Dunque, conterà molto la capacità di azione e di iniziativa del nuovo partito. La vera posta in gioco - ha argomentato tra l'altro Occhetto - è chi rappresenterà la sinistra sociale nella nuova repubblica. Sono state intanto programmate una serie di iniziative: il 20 gennaio iniziative di tutti i gruppi dirigenti del Pds davanti alle fabbriche; il 20 e il 21 febbraio, a Milano, una conferenza sulla «presenza femminile nel mondo del lavoro»; il 29 febbraio a Torino la conferenza nazionale del lavoro. Saranno organizzate giornate di diffusione dell'Unità, e Veltroni ha insistito perché tutto il partito si impegni in una campagna capillare.

**GIOVANNI ROSSI**  
 Roma, 15 gennaio 1992

L'Unità di base del Pds di Reggio Campitelli annuncia con dolore e partecipazione la scomparsa di...

**GIOVANNI ROSSI**  
 coerenze democratiche e antifascista, spirito laico, deportato nei campi tedeschi di prigionia degli ufficiali italiani, già stimato dirigente della Siae. A la moglie Renza Monan e ai parenti tutta la solidarietà delle Acli e degli iscritti.

**GIOVANNI ROSSI**  
 Roma, 15 gennaio 1992

I compagni della Sezione Pds di Forte Aurelio Bravetta esprimono profondo cordoglio alla famiglia e a Soledad per la morte del compagno...

**FRANCO**  
 uomo di forte coerenza.  
 Roma, 15 gennaio 1992

La Sezione del Pds Borghesana partecipa al dolore della compagna Maria, i figli Salvatore e Simona, per la prematura scomparsa del compagno...

**NICOLA DELL'OREFICE**  
 membro del Comitato direttivo della sezione.  
 Roma, 15 gennaio 1992

I compagni della Sezione Pds di Forte Aurelio Bravetta esprimono profondo cordoglio alla famiglia e a Soledad per la morte del compagno...

**FRANCESCO VIGLIECCA**  
 «Kamo»  
 Gustavo lo ricorda.  
 Savona, 15 gennaio 1992



Il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini

## Prandini sotto accusa Verdi e Pds all'attacco: «Intreccio politico e affari si deve dimettere»

Gli hanno dato il «premio Attila» per «delirio autoritario» e «propensione alla cementificazione dei fiumi». Si tratta del ministro ai Lavori pubblici, Giovanni Prandini, nei cui confronti 141 deputati hanno presentato una mozione di sfiducia. Verdi, Pds, Sinistra indipendente insieme a Wwf e Lega ambientista hanno illustrato «dieci buone ragioni» per le sue dimissioni.

ROMA. «Prandini è un esempio documentato di intreccio tra politica e affari». Lo ha detto l'on. Anna Donati aprendo la conferenza stampa che i Verdi hanno promosso in occasione della discussione alla Camera di una mozione (firmata da 141 deputati) per chiedere le dimissioni del ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, e che verrà votata stamattina dall'aula di Montecitorio.

A ribadire le «10 buone ragioni» per sfiduciare Prandini erano presenti: Anna Donati, Massimo Scaglia e Gianfranco Amendola per i Verdi, Chicco Testa e Massimo Serarini per il Pds, Antonio Cederna per la Sinistra indipendente e Gaetano Benedetto per il Wwf e Renata Ingraio per la Lega ambiente.

Queste le dieci ragioni illustrate nella conferenza stampa: 1) 5203 miliardi affidati nel 1991 a trattativa privata senza i motivi d'urgenza richiesti; 2) L'affare Colombiane gestite a spese dei cittadini, con opere localizzate in tutto il Nord Italia e spesso senza alcuna connessione con Genova; 3) Piano triennale Anas; cancellati i pareri di Regioni e ministro per l'Ambiente; 4) Piano di ricostruzione di Ancona: nuova-

## La Quercia vince definitivamente la battaglia legale con Rifondazione La sentenza del pretore mette fine all'«occupazione» dei locali

# Massa, al Pds la «casa» dell'ex Pci

La sede di Massa del vecchio Pci torna in possesso del Pds. Si conclude così a favore della Quercia la battaglia legale intrapresa con Rifondazione comunista sui beni dell'ex Pci. Lo stabilisce una sentenza della pretura locale che respinge tutte le eccezioni presentate dai seguaci di Cossutta e li condanna al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese processuali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
 VLA DIMIRO FRULLETTI

MASSA. La sede del Pci di Massa è tornata al Pds. Si conclude così a favore della Quercia la battaglia legale intrapresa con Rifondazione comunista sui beni dell'ex Pci. Lo stabilisce una sentenza della pretura locale che respinge tutte le eccezioni presentate dai seguaci di Cossutta e li condanna al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese processuali.

La sede del Pci di Massa è tornata al Pds. Si conclude così a favore della Quercia la battaglia legale intrapresa con Rifondazione comunista sui beni dell'ex Pci. Lo stabilisce una sentenza della pretura locale che respinge tutte le eccezioni presentate dai seguaci di Cossutta e li condanna al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese processuali.

fuori dalla sua sede. Rifondazione aveva presentato una serie di istanze ed eccezioni che ora la pretura massese ha respinto in blocco. Inoltre i giudici hanno condannato Rifondazione e i suoi massimi esponenti locali a pagare al Pds 5 milioni a titolo di risarcimento danni e tutte le spese di lite per un totale di 2 milioni e quattrocentomila lire.

Naturalmente nei due fronti alla notizia è stata accolta con atteggiamenti opposti. Molto amareggiato il coordinatore provinciale di Rifondazione comunista, Carlo Paolini che la definisce «ingiusta» e che ha di nuovo invitato il Pds ad un accordo. «Vogliamo proseguire - ha detto Paolini - sulla strada della trattativa che tra l'altro era giunta a buon punto». Tra i due partiti era stata sottoscritta una bozza di intesa poi naufragata perché una

parte di Rifondazione, guidata dall'ex sindaco Silvio Tongiani, aveva denunciato il segretario provinciale del Pds rivendicando il proprio diritto a disporre delle proprietà dell'ex Pci. Ma secondo Paolini il gruppo di Tongiani non ha aderito a Rifondazione, convinto di poter mantenere ancora in vita il Pci con il suo simbolo e il suo nome. Da parte sua Tongiani accusa Rifondazione di essere solo una maldestra imitazione del vecchio Pci.

Soddisfazione piena invece si registra in casa del Pds dove la segretaria comunale Ivana Bertone si dichiara felice «perché la sentenza riconosce nel Pds il vero e unico erede del Pci. Non per questo però ora il Pds si chiuderà in se stesso assumendo atteggiamenti arroganti, ma al contrario «la sede sarà aperta a tutte le forze della sinistra», assicura la Bertone.

**UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 45**

È indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 1 della Legge 1473, lett. «D», nonché della Legge 26/4/89, n. 155, per il servizio di pulizia dei locali di questo Ente per il 1992. L'importo a base d'asta è di L. 850.000.000 + IVA.

Per le offerte anomale si procederà con il sistema di cui all'art. 2 bis della Legge 155/89, con l'applicazione del coefficiente dell'8% aggiuntivo.

Le domande, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro il 21° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso, sul quotidiano, al seguente indirizzo:  
 U.S.L. 45 - Via Ponte dei Granili 16, Napoli - Servizio Provveditorato.

Le stesse non vincolano l'Amministrazione.

Il presente avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 21/12/91 e lo stesso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità europea.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO  
 (Dott. Vincenzo Fucina)